

## Lideologia Di Internet Dalla A Di App Alla Z Di Zipcar

«Le idee che soffiano dalla California hanno un fascino particolare: profumano di possibilità e di democrazia, di orizzonti liberi, di luce vergine e obliqua. E tra le idee donate al mondo dalla patria di Internet, non ha fatto eccezione quella di Chris Anderson, direttore della rivista “Wired” e destinato a proporre una delle ipotesi più accreditate sul potenziale del Web, la coda lunga. La tesi, semplice e intelligente, è che la rete digitale, abbassando drasticamente i costi di distribuzione, stia trasformando un'industria culturale, dedita allo sfruttamento intensivo dei grandi successi, in un sistema più elastico, fondato sulla valorizzazione delle nicchie di consumo». È perfino un luogo comune quello per cui viviamo ormai in una network society, dalla socializzazione ai modi del quotidiano, dalla produzione al lavoro, dagli acquisti alla burocrazia. Andrea Miconi spiega come Internet è entrata a fare parte delle trame dell’età contemporanea, non soltanto come dinomente novità tecnologica ma come struttura portante della società.

Per trent'anni, dal 1980 al 2010, l’immagine che ci siamo creati attraverso i media è passata soprattutto tramite la televisione: in tutto il mondo - e in modo particolare in Italia - la tv commerciale è stata la regina del circo mediatico, condannando ognuno di noi a una fruizione sempre più solitaria e imponendo i propri modelli a giornali, libri, cinema e teatro. Oggi, quel sistema sembra non funzionare più: nessuno bisogni nuovi, si affermano valori diversi e cresce il desiderio

di forme di socializzazione alternative. Spetta ai nuovi media accompagnare e costruire il cambiamento, quello italiano come quello globale. Ma in che modo? In questo saggio affascinante Luca De Biase affronta temi che coinvolgono da vicino la nostra quotidianità e il nostro avvenire. Con chiarezza e competenza illumina i meccanismi della comunicazione contemporanea e delinea i contorni di quella futura, per capire come la trasformazione del pubblico da spettatore a creatore - quasi da governato a governante - possa rivoluzionare non solo l'universo mediatico, ma la nostra stessa vita.

Sullo schermo-interfaccia di uno smartphone, l’individuo connesso si trasforma nella soggettività digitale. Una forma di vite ibrida tra Uomo e Intelligenza Artificiale, che si esprime soprattutto per immagini, le cui modalità sociali, cognitive ed estetiche hanno cambiato senso e percezione della storia, dell’economia e della politica, traghettandole nell’era della simultaneità “onlife”. Qual è il ruolo dell’arte in un mondo dove gli artisti non detengono più il monopolio della creatività e i contenuti “user generated” sono al centro del sistema Web-Social Media? Attraversando la teoria della mente, le neuroscienze, l’estetica e la cibernetica, Sign(s) of the times risponde alle domande aperte sul futuro dell’arte visiva e disegna una mappa dei nuovi artisti, programmatori e designer che nei singoli ambiti della digitalità (Interactive, Virtual, Augmented e Mixed Reality, Infoporn, Generative, Computational Imaging, Machine Learning) stanno rivoluzionando i confini dell’esperienza umana tra reale e virtuale e i loro intrecci estetici.

Viviamo in tempi in cui Internet e la tecnologia sembrano talmente vicini che si sdì per scontato che debbano venire. Ma davvero Internet è la tecnologia di tutti le tecnologie? È imbatibile? Deve vincere per forza? Ha un fine e dei valori propri? Sono condivisibili? Non vi si deve opporre resistenza? Tempi in cui le cose vengono definite in modo talmente poco chiaro che diventa difficile ragionare. Questo è un breve testo sulle balle che ci raccontano e sull’ideologia di Internet. Bisogna fare un po’ di chiarezza. Perché ha davvero ragione Orwell: il linguaggio, se non è chiaro, corrompe i nostri pensieri. Parleremo di..
Ar Big Data Cloud Disruption Gamification Hippie Internet of Things Jefferson (Thomas, non George) Legge di Moore Long Tail LSD Manifest Destiny …e tante altre cose ancora!

Cambiare pagina

Origini e struttura della network society

Il diritto dell’informazione e della comunicazione

A12 discipline letterarie negli istituti di...
secondaria di II grado (ex A050), A22 italiano, storia, geografica nella scuola secondaria di I grado (ex A043)

Identità e alterità

Aubusters

Il volume presenta una serie di esercizi di comprensione per mettere a fuoco l'intreccio di problemi, di contraddizioni e di interessi che ostacolano, incrinano o addirittura minano la fecondità dell'incontro con l'altro (individuo, stato, cultura). Non senza domandarsi che cosa rimane ancora dell'identità in un mondo sempre più confrontato con la fluidità dei confini. E quindi cosa rimane dell'alterità, e del suo mistero, in un mondo sempre più minacciato dalla volontà di metterla a frutto ogni suo spazio, ogni sua risorsa, ogni sua esoticità.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere " C " era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano.
Meno facile è essere saggisti e scrivere " C " è adesso....." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di sopra, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Lo va vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l' aiuto cercato non lo concederanno mai. " Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente ". Aforisma di Bertolt Brecht. Bane. Tante verità soggettive e tante omertà sono tasselli che la mente corrompono. Io la cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l' immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologic vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il volume si presenta come un' agile ricostruzione della storia sociale del libro e del rapporto che l' uomo ha tessuto con il testo. Vuole indagare come, dall' incisione su tavolette, passando poi dal rotolo e alla stampa fino alla scrittura digitale, il lettore e lo scrittore abbiano progressivamente modificato il loro legame rimettendo in discussione i propri ruoli: bruciare della produzione festale nell' era digitale dal punto di vista sociologico permette di comprendere meglio qual è il contesto in cui un umanista digitale dovrà muoversi affrontando la difficile sfida di dover studiare nuovi modelli di conservazione e condivisione della conoscenza. Ampio spazio è stato dato alle piattaforme on line, soprattutto Wattpad. I social network per la social reading e gli audiolibri, tutte tecnologie che permettono di porsi nuovi interrogativi su quali siano gli usi che i lettori fanno dei testi immergendosi in una dimensione inedita di convergenza culturale e tecnologica. Il tema caro a sociologi, storici del libro e critici letterari è stato affrontato osservando il quadro generale soprattutto dalla parte dell' audience che trasforma, commenta, recensisce le produzioni editoriali attraverso l' uso delle tecnologie digitali. Il libro, avendo voluto ricostruire anche quali sfide il web semantico dovrà affrontare nel prossimo futuro, si propone come strumento destinato a coloro che sono interessati a discipline affrentati al testo digitale, all' editoria e alle digital humanities, al fine di cogliere l' andamento storico dei rapporti sociali che il testo ha sempre saputo stimolare. Si è prestata in generale una particolare attenzione al presente, indagato con l' obiettivo di comprendere come esso stia intessendo le condizioni preliminari per gli imminenti sviluppi dello scrivere e del leggere.

L' opera, che vede la collaborazione di diversi studiosi e professionisti specializzati nel settore, approfondisce la complessa tematica del rapporto fra diritto e nuove tecnologie, privilegiando un approccio di carattere operativo anche se non viene risparmiato spazio ad importanti riferimenti di carattere dottrinario. Grande rilevanza assume la giurisprudenza, spesso decisiva per risolvere le particolari questioni giuridiche sorte con l' avvento della tecnologia. Il libro si suddivide in 4 macroaree: civile, penale, amministrativa e tecnologie emergenti, proprio per evidenziare l' evoluzione che negli ultimi tempi ha contraddistinto la materia. Da intendere ormai come comprensiva sia dell' informatica del diritto, che del diritto dell' informatica e dove ormai lo stesso riferimento alla sola informatica appare limitato. Proprio per questo motivo si è ritenuto di affrontare le principali ed emergenti tematiche dell' informatica giuridica: la contrattualistica, la protezione dei dati personali, i reati, la cybersecurity, la digitalizzazione della PA, l' IA, l' IoT, la blockchain, i big data.

CULTURPOLI PRIMA PARTE

Galassia Internet

Gli uomini e i testi

Internet non è il paradiso

Un approccio sociologico alla lettura e alla scrittura

Diverso da chi?

Il pensiero di Mario Perniola nel mondo

«Forse allora ci sarà un po’ di pace, quando tutti saremo connessi sempre. Questo è il mondo nuovo che il connettismo promette, questa la sua rivoluzione: una vita nella quale sarà obbligatorio non staccare mai. Il mondo reale sarà abolito per legge. Tutto il resto si potrà guardare in streaming». In un mondo iperconnesso in cui il nostro tempo è sotto assedio, questo saggio-confessione propone una " resistenza nero romantica " che ci restituisca l' indipendenza del nostro agire, sempre più condizionato dalle piattaforme online. Federico Mello, studioso dei media e dei social network, spiega che il capitalismo digitale fa leva sui nostri meccanismi ancestrali: il mercato vuole conoscerci per manipolarci e i social network alimentano la nostra perdita di controllo, sostenuti dal' imperante ideologia connettista per la quale " più Internet è sempre meglio di meno Internet ". Come migliorare la nostra vita allora? Con il tempo-bio, il corpo, il sapere e la tolleranza. Queste sono per un nerd romantico «le quattro fiammelle da tenere accese nel mondo di domani». Il tempo-bio è un tempo libero scevro da interruzioni e connessioni che va riscoperto; il corpo è l' ultimo baluardo contro le troppe relazioni virtuali; la fatica di conoscere va praticata contro l' assordante censura da troppo rumore; la tolleranza contro il narcisismo sociale è un valore per cui vale la pena battersi. Un racconto innovativo e alternativo, ricco di fonti ma rivolto a tutti, che indica una via d' uscita sostenibile dalle nostre vite troppo tecnologiche. Non smetterete di leggere neanche per guardare Facebook. Federico Mello, giornalista e blogger, ha lavorato per «il Fatto Quotidiano», l' «Huffington Post», per Servizio pubblico su La7 ed è consulente di Ballaró su Rai3. Esperto di media, Internet e social network, ha scritto numerosi saggi, tra i quali L' Italia spiegata a mio nonno (2007) e, con Imprimatur, Il lato oscuro delle stelle (2013).

In principio fu l' ottimismo libertario: internet ci avrebbe avvicinati e ci avrebbe resi più consapevoli. Poi è stato il turno della nel delusion e della rete come massima espressione del capitalismo della sorveglianza e della dittatura dei dati. E ora eccoci alla tecnologia, ma anche un ambiente vitale che impone la propria economia e richiede, come rimedio, una propria ecologia. Tra populismo mediatico e digitalizzazione della vita quotidiana, questo saggio vuole esplorare una terza via, equidistante dall' utopia e dall' apocalisse. Per un' ecologia della rete, ci ha insegnato Stefano Rodotà, non bastano né l' attuale autoregolamentazione dal basso, né una futura regolazione dall' alto. La fine della presidenza Trump ha mostrato che la soluzione è indifferibile, e può essere solo evolutiva, partecipata, flessibile. Perché la rete, come il mare, dev' essere navigabile per tutti, ma in un quadro di regole semplici e condivise.

«E proprio nell'incontro-scontro tra la dimensione soggettiva e antropologica del lavoro e quello che possiamo indicare come ' il principio di realtà ' che si decide, in larga misura, il successo o l'insuccesso dell'Italia nel far fronte alla sfida posta dai mutamenti del contesto mondiale». Camillo RuiniUn profondo malessere affligge in Italia il mondo del lavoro; un malessere reso più drammatico dalla grave crisi economica in corso. I tratti di questo malessere sono molteplici e presentano in genere una maggiore gravità al Sud che al Centro e al Nord del paese. I motivi sono la scarsità endemica di lavoro, che colpisce soprattutto le generazioni più giovani e le donne; la mancanza di seri percorsi di formazione professionale; la rassegnazione di chi addirittura rinuncia o rifiuta alcune occupazioni, assegnate in modo quasi esclusivo a stranieri; la diffusione di lavori in nero, precari e mal pagati; la scarsità di apprendisti per l'artigianato, forse il patrimonio economico e culturale più grande del paese; il contrasto sempre più evidente tra i tempi del lavoro e i tempi della famiglia; un contesto istituzionale, giuridico e infrastrutturale fatiscente; e, ultimo ma non meno importante, una progressiva perdita di senso del lavoro stesso. Presi nel loro insieme questi aspetti mostrano in modo eloquente come nel malessere che affligge il mondo del lavoro si rifletta un malessere più generale che coinvolge l'intero paese.Questo Rapporto-proposta, nello spirito che ha contraddistinto i precedenti Rapporti – quello sull'educazione e quello sul cambiamento demografico – intende offrire un contributo di riflessione sul problema del lavoro e sulle sue diverse manifestazioni, suggerendo nel contempo alcune utili proposte.

Le principali ed innovative tematiche dell' informatica giuridica: l' ambito civile, penale, amministrativo e le tecnologie emergenti

Dalla A di App alla Z di Zipcar

Le teorie della decrescita e le nuove forme di comunitarismo

Il grande inganno del Web 2.0

La "nuova Turchia" di Erdò an. Tra risveglio islamico, sviluppo e autoritarismo politico.

Sanità e Web

Ironia e distopia dell' attivismo visuale

**Nell'acquario di Facebook. La resistibile ascesa dell'anarco-capitalismo.Facebook si avvia ad avere un miliardo di utenti. È uno straordinario dispositivo in grado di mettere a profitto ogni movimento compiuto sulla sua piattaforma. Nell'illusione di intrattenerci, ci promuovono i nostri progetti, lavoriamo invece per l'espansione di un nuovo tipo di mercato: il commercio relazionale. Nell'acquario di Facebook siamo tutti segnati della Trasparenza Radicale: un insieme di pratiche narcisistiche e pornografia emotiva. Ci siamo sottoposti in maniera volentieri a un immenso esperimento sociale, economico, culturale e tecnico. L'anarco-capitalismo dei right libertarians californiani è il filo conduttore che ci permette di collegare Facebook ai Partiti Pirata europei, a Wikileaks. Gli algoritmi usati per la pubblicità personalizzata dai giganti della profilazione online, i nuovi padroni digitali (Facebook, Apple, Google, Amazon) sono gli stessi utilizzati dai governi dispotici per la repressione personalizzata. Nel nome della libertà di profitto. Tranquilli, nessun complotto: è solo IAFR WEST DIGITALE.IPPOLITA è un collettivo di scrittura conviviale. Libri e software copyleft http://ippolita.net**

**Tutti oggi celebrano la vita online. Fruitori disinteressati, entusiasti sostenitori, ma anche critici e alternativi, non hanno dubbi: la techno-cultura, di cui Internet e i Social Media costituiscono il suggello più moderno, è una manna. Eppure, a trent'anni dall'invenzione del Web, è sempre più chiaro che la promessa di un mondo trasformato in un villaggio globale di persone libere e sapienti è stata solo l'ennesima esca. Quel che la Rete ha portato nella nostra vita non ha nulla a che fare con ciò che gli illusionisti della Silicon Valley (e i loro missionari disseminati ovunque) hanno promesso e continuano a spacciare: mentre si regge sulla sistemata distruzione del Pianeta e sullo struttamento schiavistico di popolazioni intere, la società digitale sta compromettendo gli ultimi residui di socialità e di autonomia individuale, rendendo ogni soggetto un utente indifferenziato sempre più isolato, omologato, dipendente dal techno-mondo. Allo stesso tempo, rinchiuso tutti in un claustrofobico universo di sintesi totalmente programmato, mercificato, iper-sorvegliato. Enrico Manicardi prosegue qui la sua analisi critica della modernità. La società dell'interconnessione non è una "rivoluzione": è solo l'ultima fase di quella millenaria guerra alla Natura che abbiamo chiamato civiltà. In un mondo che corre a una velocità sempre più forsennata, tutto sta diventando obbligato, prestabilito, già pronto solo per essere accettato con la spunta o la croceata. Come lo Charlot di Tempi moderni era costretto a tenere il passo della catena di montaggio e a vivere senza interrompere il flusso della produzione, anche noi, odiatori navigatori confinati nei recessi dell'elettrosfera, siamo soggetti agli stessi obblighi, e ci adattiamo ai ritmi di un techno-universo surgato che non concede più nemmeno i tempi per mangiare, conversare, riposare. Stimolati all'iperattività dai nostri dispositivi digitali, ci domiano più o meno consapevolmente agli quell'ordine e dei governi, lavorando gratuitamente per loro affinché il Sistema possa continuare a sovrastarci, a venderci tutto, a controllarci in ogni nostro minimo movimento, determinando direttamente i nostri bisogni, le nostre modalità di relazione. In perfetta continuità con quell'ordine che da diciannà anni ci tiene alla catena del Sistema, Internet è uno strumento utile a esaurire ogni nostra residua capacità vitale, ogni nostra libertà. I sentimenti di gioia, di unione, di generosità che hanno sempre animato le persone non nascono dalla tecnologia, e vi si sono anzi perduti man mano nel tempo. Riconoscerlo è fondamentale, e agire per riabilitare la nostra naturale selvatichezza contro ogni aggressione tecnoculturale vuol dire operare per riattivare quei processi vitali che rimuovono ogni paura, ogni incertezza, ogni ostacolo alla prospettiva di trasformare radicalmente l'esistente. Possiamo renderci conto del fatto che la civiltà è un disastro, e che spinge tutti verso il disastro. Oppure possiamo lasciarci trascinare dai flutti ammalianti della sua mora digitale e continuare a far finta di niente credendo di vivere nel "migliore dei mondi possibili". In fondo, è proprio questo lo scopo di ogni religione: offrirsi seducente alle ansie di tutti noi, così da palliare i sintomi immediati della nostra sofferenza esistenziale preservandone le cause e garantendo la perpetuazione di quel mondo che ci sta annientando. Come la religione, la Rete illude e consola; come la religione, la Rete avvinghia nei suoi rituali dalle pretese magiche; come la religione, la Rete offre paradisi artificiali nei quali evadere. Insomma: come la religione, la Rete è l'oppio dei popoli!**

**Gianfranco Miglio e il progetto (ancora attuale?) di una "nuova Costituzione" per l'Italia: una rilettura critica dell'attività del "Gruppo di Milano Andrea Spallino Origni, successi e metamorfosi del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP): un esempio in Turchia di "partito piglia-tutti" Valeria Giannotta Origni e cause della radicalizzazione islamista: un approccio empirico-sociologico Alessandro Orsini Il malessere delle democrazie e l'ascesa dei populismi Alessandro Campi L'Islamismo turco in prospettiva politica: tra conservatorismo (egemone) e riformismo (perdente) Fabio Vicini Patriottismo e sentimento nazionale nelle riflessioni di Giacomo Leopardi Giovanni Scarpato La politica estera della Turchia negli anni di Erdog'an: un'analisi critica dal punto di vista del realismo neoclassico Emir Parlar Dal, Hakan Mehmetcik Quando scopre della transessualità della figlia, Luigi si sente perso, derubato di tutte le sue convinzioni. Non sa come gestire la situazione né come aiutare Roberta ad affrontarla. La prima grande difficoltà è abituarsi al suo nome, "Giorgio", e reimpostare pronomi e aggettivi al maschile. Un intralcio legato alla forma, una cosa che sembra minuscola, una sciocchezza, ma che è il preludio di altre vicissitudini. Già, perché i problemi non risiedono tanto nel piccolo nucleo familiare quanto nel mondo là fuori, intriso di pregiudizi, futili moralismi e ipocrisia, che ha innalzato muri invalicabili per separare i "normali" dai "diversi", come se questo avesse un qualche senso. Luigi si mette a nudo, confessa i suoi limiti e le sue difficoltà e nel farlo espone anche le incongruenze e le brutture della società e della Chiesa. La legge non contempla parole come "normale" e "diverso" e nemmeno il cuore di un padre. Luigi Lamedica nasce nel 1959. Abbandona presto gli studi e inizia a lavorare in un'azienda dove, col passare del tempo, ha ricoperto diverse mansioni. Ripresi gli studi durante il lavoro, ha conseguito dapprima il diploma di ragioniere e, successivamente, la laurea in Giurisprudenza. Da quando è in pensione ama fare sport e trascorre lunghe giornate all'aperto. Specialmente lunghi viaggi in bicicletta. Quando non è in viaggio, esegue lavori manuali di bricolage. Coniugato, ama la propria famiglia. Si è dedicato alla scrittura quando ha saputo della transessualità della propria figlia.**

**tecnologia, rete e mutamento socio-politico**

**La digitalizzazione della vita quotidiana**

**REFF, Roma Europa Fake Factory**

**Pensiero visuale ed estetiche della soggettività digitale**

**Published in Sociologia n. 2/2013. Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali. Dall'individualismo al comunitarismo. Le nuove tendenze del terzo millennio**

**Buoni e cattivi**

**Reti**

**Questo libro raccoglie l'intensa esperienza del REFF – Romaeuropa FakeFactory, e ne ricostruisce il percorso attraverso le opere e i contributi della vasta rete di artisti, intellettuali, docenti, giornalisti, giuristi e attivisti che vi partecipa. A partire dalla condivisione di un'azione di activism (il concorso "Fake Romaeuropa FakeFactory") in favore della cultura libera e della forme non proprietarie del diritto d'autore, questa rete si è confrontata su temi quali arte e hacking, attivismo politico e tecnologico, copyright e proprietà intellettuale. Ma anche accesso, politiche culturali, crowdsourcing, modelli open source, economie e governance p2p, détournement e reinvenzione del reale. La sperimentazione di REFF arriva a progettare una nuova editoria possibile: il libro è pienamente integrato con la dimensione digitale, attraverso elementi di Realtà Aumentata come Qrcode e Pfiducial Marker. Associati alla rete e ai social network globali, questi dispositivi trasformano l'esperienza della lettura in una dimensione interattiva, relazionale, processuale, dalle possibilità inedite. Il software si deposita sulla carta trasformandola in ipertesto, rendendola cliccabile, espandibile, commentabile e reattiva, aprendo uno spazio di confronto virtualmente illimitato tra autori e lettori sui temi e sul dibattito del libro, per dissolvere il confine che li separa. REFF: un atto artistico, culturale e politico in Realtà Aumentata. Un oggetto mitratizzato che invita a essere scoperto, percorso, letto e agito più volte e letteralmente in più «senza», fino a quello performativo. Ben oltre l'e-book.**

**«In questa campagna elettorale ognuno di noi interpreta la realtà come meglio crede. I fatti non esistono più». È vero che Papa Francesco ha fatto un pubblico endorsement a favore di Donald Trump? È Obama, è nato alle Hawaii, in Kenya o in Indonesia? E quanti crimiati ha sulla coscienza Hillary Clinton, nota bene? «Romaneuropa FakeFactory» è i famosi trecento milioni di stelle a settimana che il Regno Unito risapierà uscendo dalla UE? Ma soprattutto, la crisi dei rifugiati è stata creata apposta per indebolire l'Italia? Se queste domande vi sembrano assurde, è perché ancora non vi siete resi conto che state vivendo nell'era della post-verità, un periodo storico in cui la distinzione fra fatti e opinioni, fra informazione e spettacolo e fra verità e menzogna è diventata sempre più impercettibile, e che ha portato a sconvolgimenti politici come la Brexit e alla fulminante ascesa di Trump alla Casa Bianca. Proprio a suggello dell'insorgere di una fase politica dagli effetti dirompenti e dai connotati inediti, gli Oxford Dictionaries hanno assegnato all'aggettivo "post-verità" il titolo di parola dell'anno 2016. Dalle infondate statistiche in sostegno della campagna per la Brexit alle innumerevoli false notizie fatte circolare dai seguaci di Trump, il sistema dei media, trainato da migliaia di invenzioni, speculazioni e teorie del complotto su Facebook e Twitter, sembra essersi trasformato in una gigantesca macchina di disinformazione. Questo breve saggio si propone di investigare il sistema di cause economiche, meccanismi culturali e strumenti tecnologici che sottendono all'emergere dell'era della post-verità, tracciando una mappa per orientarsi fra i moderni populismi e la complessa rete di relazioni che li lega al sistema dei media. In questo periodo di cambiamenti di portata epocale sembra infatti aver preso vita un inedito rapporto fra media e politica, causato dalla crisi di legittimità del giornalismo e dei partiti tradizionali, e in parallelo all'impori di una sfera di informazione e dibattito centrata sui social media, che ha portato alla divisione dell'opinione pubblica in fronti ideologici chiusi e bellicososi e alla diffusione di un'informazione sensazionalista, faziosa e spesso palesemente falsa. Gabriella Cosentino è docente e ricercatore in comunicazione politica. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna ha studiato alla New York University, dove ha ottenuto un PhD in Media Studies. Si occupa da anni del rapporto fra politica e intrattenimento e di globalizzazione culturale. Ha insegnato alla John Cabot University di Roma, al Vesalius College di Bruxelles e al Bologna ECCC Consortium, e ha organizzato e partecipato a conferenze internazionali. Il suo lavoro è stato pubblicato in diverse antologie accademiche e pubblicazioni scientifiche. Ha anche collaborato con giornali e riviste, fra cui «L'Espresso».**

**Le ideologie non sono morte. Quelle recentemente estinte sono solo alcune delle tante apparse e sparite nel corso dei secoli. Ben altre ideologie strutturate e storicamente radicate, più durature ma non imperituro, sopravvivono ancora resistendo alla modernità e ritardando l'eman cipazione dell'umanità. La speranza e nella razionalità, nella scienza e nella laicità.**

**Nato sulle matrici della riflessione situazionista di critica alla "società dello spettacolo", il collettivo canadese Adbusters rappresenta una delle realtà più interessanti dell'attivismo internazionale. Sulle pagine della loro omonima rivista propongono da diversi anni il culture jamming, pratica artistica che si propone di impiegare il linguaggio pubblicitario con parodia e détournement per liberare il consumatore dal ruolo di ricevente passivo e suggerirgli un consumo critico. Il tema di indagine è l'analisi dei processi che individuati, collettivi e movimenti sociali hanno compiuto negli ultimi trent'anni per salvaguardare l'autonomia della mente dal dominio psico-mediatico, con forme di contestazione come Occupy Wall Street, movimento nato proprio sulle pagine della rivista. Questo libro, arricchito da una selezione di opere e saggi da loro pubblicati, è uno strumento indispensabile per comprendere il modus operandi e l'impatto di un fenomeno tra i più sovversivi degli ultimi anni.**

**satanismo e sette sataniche**

**L'era della post-verità**

**Manuale di diritto di INTERNET**

**Rete, oppio dei popoli**

**L'ideologia di Internet**

**Come usare internet e vivere felici**

**Rivista di Politica 02/2019**

**1044\_81**

La parola “decrescita” è diventata di grande attualità negli ultimi anni. Le teorie legate ad essa sono molteplici e riguardano aspetti eterogenei, dall'ecologia alla scienza economica, dall'anti-consumismo ai movimenti contro la globalizzazione. Tuttavia in questi ultimi tempi della ricerca è il ritorno al politeismo, la religiosità diffusa nei mondi virtuali, la nuova dimensione del reale che modifica le nostre ansie, i rischi e le opportunità per le fedi tradizionali.Internet è molto più di un semplice mezzo comunicativo. È una nuova dimensione del reale che influenza e modifica le nostre ansie, le nostre domande di senso, le nostre rappresentazioni simboliche, i nostri comportamenti rituali, ossia tutto ciò che concorre a definire quel fenomeno che chiamiamo religione. A loro volta, le comunità religiose, anche dei grandi culti monoteistici, utilizzano gli strumenti delle nuove tecnologie per fare proselitismo o per accogliere le nuove generazioni che difficilmente fanno a meno di una connessione al mondo virtuale.La Chiesa cattolica in un documento ufficiale parla della rete come «un mezzo di comunicazione sociale», da intendersi, al pari di radio e televisione, come un «dono di Dio» che illumina il «lungo viaggio dell'umanità». Attingere, dunque, alla nuova realtà digitale si configura come un'esigenza culturale, spirituale e rituale che accentua il legame fra religione e capacità immaginativa umana. Sommando in sé l'incomprendibilità del cosmo e il senso del limite dell'uomo, Internet diviene per alcuni il nuovo luogo della trascendenza. Tuttavia, quella che s'incontra nella rete è una trascendenza vicina, con cui è possibile entrare in contatto, persino "armeggiare": basta picchiettare su di una tastiera, forgiarsi identità effimere e rinnovabili, condurre vite alternative per sperimentare un oltre altrimenti inaccessibile.Fabrizio Vecoli fornisce al lettore una presentazione chiara delle questioni aperte, degli interrogativi posti dalla realtà virtuale, delle riflessioni che il nuovo intreccio tra Internet e religione ha suscitato. Come misurare, ad esempio, l'impatto del cambiamento sulle religioni tradizionali? Come coglierne l'influenza sui nuovi culti? Come comprenderne le conseguenze sul modo di concepire e vivere quel che, malgrado tutto, si dovrà ancora chiamare con il nome di religione?.

Culture politiche in mutamento ANDREA BIXIO Introduzione CARLO RUZZA Il rapporto tra stato e società in Europa e la sua evoluzione negli anni della crisi globale GLORIA PIRZIO AMMASSARI Istituzioni europee e società civile ETTORE RECCHI, LORENZO GRIFONE BAGLIONI Migrazioni e disuguaglianze: l'integrazione degli stranieri nelle società europee ARIANNA MONTANARI Mutamento e Socialità. Le nuove forme di comunitarismo FLAMINIA SACCA Democrazia in Rete MICHELE NEGRI Il mutamento dei ruoli sociali e dei fenomeni organizzativi: i concetti di diffusione e informazione Discussioni Giustizia e sviluppo MASSIMO BRUTTI Introduzione FRANCESCO RICCOBONO Due visioni del diritto civile. Note a margine di un recente libro di Massimo Brutti EMANUE STOLFI Giuristi, ideologie e codici. Scialoja e Betti nell'interpretazione di Massimo Brutti GIUSEPPE DI GASPARÈ Disputa sul metodo nel diritto romano e dominio ideologico nella scienza giuridica: Massimo Brutti, Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile Colpevolezza e imputabilità FABRIZIO RAMACCI Convergenze tra presente e passato sul rapporto tra colpevolezza e imputabilità Note FEDELE CUCULO Il diritto naturale e l'esilio di Dio Recensioni RAIMONDO STRASSOLDO Da David a Saatchi Trattato di sociologia dell'arte contemporanea (Milena Gammaitoni)

Ecologia della rete

Una scienza normale

L'abisso del sé

Il Mago d'ebiz

proposte di metodo per la ricerca sui media

Religione e politica

Etica, politica e potere al tempo di internet

In tempi difficili come quest'è più che mai importante interrogarsi sulla relazione tra etica e politica e soprattutto sui modi in cui il potere esercita il controllo di questa relazione. Due gli sfondi di riferimento: la prominenza dei sistemi di comunicazione digitale e le ben note e complesse circostanze emergenziali. Il volume raccoglie venti saggi di filosofi politici italiani, chiamati a discutere di etica, politica e potere al tempo di internet. Si è voluto fare un libro non solo per diffondere i risultati di una discussione di straordinario livello scientifico, ma anche per lasciare una traccia: un libro vero, da toccare, qualcosa che coinvolga anche quei sensi che nella comunicazione digitale vengono spesso sacrificati, scarnificati, umiliati.

Tecno gadget, tariffe telefoniche, partneri viviamo in una società che impone continue decisioni, ma questo ci rende più frustrati anziché più felici. Invece di rendere perfette le nostre vite, tutto questo suscita un crescente senso di inadeguatezza. Liberi di scegliere tra nuove opzioni: è la nuova schiavitù di cui parla Renata Salecl. Giuliano Aluffi, "il Venerdì di Repubblica" Uno studio straordinario su un'ossessione dei nostri tempi. Non c'è altra scelta se non leggere questo libro importante. Hanif Kureishi Siamo liberi di scegliere la nostra identità, le nostre preferenze sessuali, la nostra religione. Possiamo scegliere se avere figli o no. Possiamo rimodellarci il nostro corpo e perfino cambiare sesso. Dovremmo sentirci per questo liberi e invece lo siamo meno di quanto immaginiamo.L'abbondanza di scelte ci rende di fatto più angosciati che mai, più inadeguati e colpevoli, più ciechi e ignari.

Il 2021 segna gli ottant'anni dalla nascita di Mario Perniola, uno dei massimi filosofi italiani del secondo dopoguerra. Questo volume raccoglie interventi che esplorano la sua opera mostrandone la fertilità e sottolineando al tempo stesso la prossimità delle sue idee con le principali sfide del nostro tempo. Dall'Italia al Brasile, passando per gli Stati Uniti, l'Irlanda, la Francia, il Belgio, il Messico e la Cina, gli autori si soffermano su temi che comprendono l'estetica, la politica, la teoria della comunicazione, i queer studies, il pensiero rituale e religioso, la sessualità e la letteratura, restituendo la plurivocità e l'originalità di un filosofo di respiro internazionale e più che mai attuale.

In questi anni Eutizolo del Web ha profondamente trasformato la vita quotidiana di uomini e donne, intervenendo sul vissuto contemporaneo oltre che sulle sue forme di comunicazione. Anche il parlare di Internet oggi non è possibile se non nella consapevolezza di quanto Internet stia cambiando antropologicamente il presente di chi è malato e di chi cura. Il libro "Sanità e web" è la prima indagine realizzata in Italia su quanto il web abbia cambiato i differenti modi di pensare alla salute, tanto da giungere a una sostanziale modificazione della stessa [Alleanza Terapeutica]. I [punti di vista] sono sempre essenziali per una visione d'insieme, per questo nel volume si descrivono, si raccontano e si approfondiscono, attraverso numerose interviste, storia e momenti critici (come il "caso H1N1"). le attese di medici e cittadini, nonché i [punti di vista] delle Istituzioni, delle professioni, della velocità, comunità : percorsi nella rivoluzione internetiana

Per il lavoro

Sociologia

Discultura ed oscurantismo

Internet, social media, tecno-cultura: la morsa digitale della civiltà

Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa

Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali

**Al centro della riflessione di David Buckingham sulla media education e del rapporto tra media e culture giovanili c'è sempre l'Individuo. Se pensiamo ai bambini e agli adolescenti, le capacità che devono possedere in relazione ai media digitali non riguardano solo l'uso della tecnologia, ma lo sviluppo di risorse cognitive che permettano loro di valutare le informazioni in modo critico. È necessario orientare gli studi educativi sull'analisi critica dei messaggi. Ciò comporta l'acquisizione di un meta-linguaggio che coinvolge una più vasta comprensione dei contesti sociali, economici e di comunicazione.**

**Mentre la relazione tra l'etica e la religione, e tra violenza e politica, sono oggetto di costante interesse, l'interfaccia tra religione e violenza resta uno degli aspetti più problematici del mondo contemporaneo. Questo libro esplora i modi in cui religione e politica si ritrovano a volte insieme, a volte separati nelle diverse religioni e società del mondo. Turner esplora diverse espressioni della secolarizzazione, inclusa la questione della separazione tra chiesa e Stato, e può essere sia compromessa sia accantonata.**

**In un'Internet di massa, trovare ciò di cui si ha bisogno è sempre più difficile, ma ancor più difficile è valutarne l'attendibilità. È il prodotto dell'ideologia del Web 2.0 – quello di blog e social network – che preannunzia la scomparsa degli intermediari dell'informazione, dai giornalisti alle testate di prestigio, dai bibliotecari agli editori, presto sostituiti dalla swarm intelligence, l'intelligenza delle folle: chiunque può e deve essere autore ed editore di se stesso. Il mondo Web 2.0, dove nessuno è tenuto a identificarsi e chiunque può diffondere notizie senza assumersene la responsabilità, realizza davvero un sogno egualitario, o piuttosto un regno del caos e della deriva informativa? Leggi il ricordo di Gino Roncaglia per Fabio Mettieri**

**La tiramìa della scelta**

**L'IDEOLOGIA surrogate della Coscienza**

**Le confessioni di un nerd romantico**

**Le avventure del sentire**

**Rapporto-proposta sulla situazione italiana**

**Internet non salverà il mondo**

**Sign(s) of the times**